

Venerdì della Prima Settimana di Avvento (Anno B)**Lectio : Isaia 29, 17 - 24****Matteo 9, 27 - 31****1) Preghiera**

Risveglia la tua potenza e vieni, Signore Gesù: dai pericoli che ci minacciano a causa dei nostri peccati la tua protezione ci liberi, il tuo soccorso ci salvi.

2) Lettura : Isaia 29, 17 - 24

Così dice il Signore Dio: «Certo, ancora un po' e il Libano si cambierà in un frutteto e il frutteto sarà considerato una selva. Udranno in quel giorno i sordi le parole del libro; liberati dall'oscurità e dalle tenebre, gli occhi dei ciechi vedranno. Gli umili si rallegreranno di nuovo nel Signore, i più poveri gioiranno nel Santo d'Israele. Perché il tiranno non sarà più, sparirà l'arrogante, saranno eliminati quanti tramano iniquità, quanti con la parola rendono colpevoli gli altri, quanti alla porta tendono tranelli al giudice e rovinano il giusto per un nulla. Pertanto, dice alla casa di Giacobbe il Signore, che riscattò Abramo: "D'ora in poi Giacobbe non dovrà più arrossire, il suo viso non impallidirà più, poiché vedendo i suoi figli l'opera delle mie mani tra loro, santificheranno il mio nome, santificheranno il Santo di Giacobbe e temeranno il Dio d'Israele. Gli spiriti traviati apprenderanno la sapienza, quelli che mormorano impareranno la lezione"».

3) Riflessione ¹¹ su Isaia 29, 17 - 24

- Ancora un po' e il Libano si cambierà in un frutteto e il frutteto sarà considerato una selva. Udranno in quel giorno i sordi le parole del libro; liberati dall'oscurità e dalle tenebre, gli occhi dei ciechi vedranno. Gli umili si rallegreranno di nuovo nel Signore, i più poveri gioiranno nel Santo d'Israele. (Is 29,17-19) - Come vivere questa Parola?

In questo cammino di avvento com'è bello lasciarsi rinfocolare il cuore da queste parole del profeta Isaia! La venuta del Signore che celebreremo a natale, non è solo legata a questo bel momento liturgico. Ce ne viene illuminato e approfondito il senso anche da queste parole del grande profeta. Il Libano (a cui egli accenna) era una catena montuosa connotata da asperità di roccia e terra arida. Ecco, stanno maturando i tempi - dice Isaia - in cui perfino lì prospereranno i frutteti. Ma attenzione! - al contrario, tutto quel che poteva sembrare fiorente sarà trasformato in selvaggio luogo improduttivo. Anche nel mondo degli uomini la vita opererà prodigi: i ciechi riceveranno la vista, i sordi l'udito. E allora ci sarà gioia. Ma per chi? Per gli umili che si rallegreranno nel Signore. Ma chi tiranneggia gli altri e prevarica presumendo di sé, chi trama iniquità su strade d'ingiustizia si porrà da sé fuori da questa fioritura di vita e salvezza.

Signore, prendimi per mano. Anche in me c'è spesso cecità e sordità per le realtà spirituali. Aprimi gli occhi e gli orecchi del cuore. Fa' che veda la tua venuta per la grazia di questo natale, come il verificarsi delle tue promesse di salvezza. Salvami dal considerare il natale con la cecità del paganesimo attuale, un'occasione in più per far shopping e per acquistare roba su roba. Dammi un cuore libero che attende con gioia il Signore bene operando nella corsa dei giorni.

Ecco la voce di una beata Elisabetta della Trinità: L'umiltà è la sorgente delle grazie. Colui che si crede vile e miserabile, Dio lo colma dei suoi favori.

- D'ora in poi Giacobbe non dovrà più arrossire, il suo viso non impallidirà più, poiché vedendo i suoi figli l'opera delle mie mani tra loro, santificheranno il mio nome (Is 29,22-23) - Come vivere questa Parola?

Un'immagine che definiremmo idilliaca ci veicola il messaggio biblico di oggi: una natura che si risveglia nel pieno rigoglio, portatori di handicap che vengono liberati dai loro disturbi, le varie forme di prevaricazione assorbite dal trionfante affermarsi di un regno all'insegna della giustizia! È l'avanzare di una salvezza che si annuncia imminente e sollecita all'attesa vigilante. Garante ne è Dio stesso, di cui la storia documenta abbondantemente gli interventi salvifici.

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

In realtà è proprio su questa esperienza gioiosa di Dio, che il profeta richiama ad aprire gli occhi: come nei tempi antichi, Dio continua a interessarsi del suo popolo, di ogni uomo raggiunto dal suo amore preveniente e redentivo.

La storia, questa nostra storia segnata da tante contraddizioni e negatività, resta l'alveo fecondo in cui lo si può sperimentare, perché il mistero dell'incarnazione l'attraversa con la sua potenza salvifica. L'Avvento ci richiama proprio a questo: Dio, nella persona di Gesù, ha percorso le nostre strade, ne conosce tutte le tortuosità, ne ha assaporato la fatica, il dolore, la stessa morte, non si è sottratto a nulla dell'esperienza umana, ma per innescare un processo di risalita che puntasse sul loro definitivo e totale superamento.

Una meta che si staglia all'orizzonte, in un futuro affidato anche alle nostre mani. Non si tratta di compiere gesti clamorosi: bastano piccoli semi sparsi quotidianamente con ostinata perseveranza a far fiorire il deserto!

E di questi semi non voglio essere avaro, cominciando a spargerli fin d'ora là dove vivo.

In quel delicato arabesco che sono le beatitudini, hai disegnato, Signore, la via da seguire per costruire in mondo da cui fossero bandite tutte le negatività. Aiutami a incarnarle per dare lietamente e operosamente il mio apporto a questo mirabile impegno.

Ecco la voce di una scrittrice e poetessa inglese Emily Brontë : L'animo mio non è vile, non trema alla tempesta che avvolge il mondo. Vedo scintillare gli splendori del cielo e uguale scintilla la fede che mi arma contro il terrore. Le mille credenze che muovono i cuori umani sono vane, spregevoli come secca gramigna, e inutile spuma nel mare sconfinato: troppo vane per far vacillare un cuore saldamente legato alla sua infinità, così fermamente ancorato alla salda roccia dell'immortalità.

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 9, 27 - 31

In quel tempo, mentre Gesù si allontanava, due ciechi lo seguirono gridando: «Figlio di Davide, abbi pietà di noi!». Entrato in casa, i ciechi gli si avvicinarono e Gesù disse loro: «Credete che io possa fare questo?». Gli risposero: «Sì, o Signore!». Allora toccò loro gli occhi e disse: «Avvenga per voi secondo la vostra fede». E si aprirono loro gli occhi. Quindi Gesù li ammonì dicendo: «Badate che nessuno lo sappia!». Ma essi, appena usciti, ne diffusero la notizia in tutta quella regione.

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Matteo 9, 27 - 31

● Due ciechi lo seguivano urlando. È un urlo che viene dal profondo come accade per chi non può vedere la forma delle cose, quindi la loro bellezza e la verità che in esse si cela. Solo un cieco può urlare per riavere la vista. È, la sua, una domanda singolare di pietà, quasi violenta, tanto acuto ha il sentimento della perdita che il non vedere implica.

I due non si peritano neppure di dire cosa vogliono: quell'urlo parla per loro quando si sono accostati a Gesù. Ma avrebbero urlato se non fossero stati assolutamente certi che ciò che chiedevano quell'uomo poteva compierlo?

Si può urlare per ricevere pietà, se si è mossi da un bisogno incontenibile, da un desiderio insaziabile, solo quando ci si imbatte in uno che può compiere il miracolo.

E Gesù esaudisce la domanda di fede. Apre gli occhi ai due. Perché normalmente la nostra fede non ha la forza di questo urlo? Perché si stempera nella dimenticanza annoiata? Perché si affievolisce nella prova come un lucignolo fumigante? Forse perché il nostro cuore si ottunde e non anela più a quella bellezza che commuove e a quella affezione che edifica.

● Tra i tanti miracoli che il Signore ha fatto nella sua vita pubblica, ce n'è uno che gli piaceva in modo particolare: restituire la vista ai ciechi. La vista è il senso che oggi è considerato più importante, forse perché abbiamo l'idea che la conoscenza avviene soprattutto attraverso gli occhi, alle volte, persino nella fede: "bisogna vedere per credere".

Nel vangelo di oggi Gesù ci insegna proprio il contrario: "bisogna credere per vedere". Uscendo dalla casa di Giairo, dove ha risuscitato la figlia di dodici anni, gli si avvicinano due ciechi che cominciano a gridargli di avere misericordia di loro. Il Signore sembra non badare loro e loro

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.opusdei.org - don Luigi Maria Epicoco in www.fededuepuntozero.com

continuano a gridare per tutto il percorso fino alla casa dove risiedeva. Come in altre occasioni, Gesù lascia che quelli che vogliono essere guariti insistano nella loro richiesta. Nel caso dei due ciechi, questo ha l'inconveniente che, non potendo vedere la strada, sarà loro costato tenere il passo di Gesù e dei suoi discepoli.

A volte Dio vuole che lo seguiamo al buio, quando in alcuni momenti della vita la nostra fede sembra spegnersi o il desiderio di essere fedeli alla sua volontà si attenua. È il momento della fiducia, del raccoglimento per ascoltare con più attenzione Cristo, che passa accanto a noi.

Arrivato a destinazione, il Maestro si lascia raggiungere dai due ciechi e rivolge loro una domanda, che sembra quasi un'affermazione: Credete che io possa fare questo? So che avete fede, me lo avete dimostrato seguendomi fin qui, ma ho bisogno di ascoltarlo dalle vostre labbra. "Sì, Signore", crediamo che tu puoi tutto. E "si aprirono loro gli occhi", poterono vedere la loro vita con la luce di Dio.

Gesù insiste sul fatto che non lo raccontino a nessuno, affinché intere generazioni di cristiani, lo possano provare nella loro vita.

- "Come Gesù partiva di là, due ciechi lo seguirono, dicendo ad alta voce: «Abbi pietà di noi, Figlio di Davide!»". Il racconto di oggi inizia con un dettaglio curioso: due ciechi inseguono Gesù. Ci verrebbe da domandarci come abbiano fatto, ma forse è proprio in questa contraddizione la chiave di lettura: ci sono cose nella vita di cui abbiamo talmente tanto bisogno che importa poco se abbiamo i mezzi adatti per ottenerle, perché c'è qualcosa di nascosto, di interiore che sa muoversi al buio pur di trovare un appagamento. Tra queste è la nostra sete di felicità. È così forte dentro di noi il bisogno di essere felici, che anche quando non sappiamo dove andare, o cosa fare, questo bisogno ci spinge a camminare al buio. Siamo noi, molto spesso, nella condizione di questi due ciechi: non vediamo ma in quel buio ci mettiamo a cercare un senso, cioè Gesù. E Lui si fa trovare ma quando è in casa, lontano dal clamore delle folle. Quasi a voler dire che con la nostra vita non vuole farsi pubblicità, ma che tiene a noi anche se nessuno se ne accorgerà mai. Poi una domanda, una risposta e un gesto: "Gesù disse loro: «Credete voi che io possa far questo?» Essi gli risposero: «Sì, Signore». Allora toccò loro gli occhi dicendo: «Vi sia fatto secondo la vostra fede». E gli occhi loro furono aperti". Gesù potrebbe compiere un miracolo anche senza fare domande, eppure nel vangelo ogni volta che ne compie uno domanda se chi ha di fronte innanzitutto ci crede che egli possa farlo. Non è un mettere alla prova ma un'indicazione preziosa che ci dice che la prima vera condizione di un cambiamento consiste nel credere che esso sia possibile. Dio è più grande del calcolo del nostro possibile. Crede in Lui significa credere nell'impossibile, cioè in qualcosa che trasborda il nostro semplice possibile. Ma in fondo la nostra vita non ci mette quasi sempre davanti al limite del nostro possibile? E che cosa significa credere se non che alla fine non sarà quel limite a decidere del nostro destino? Dio è più grande. E meno male.

6) Per un confronto personale

- Perché la Chiesa, luce delle genti, testimoni che in Cristo ogni tenebra è vinta, ogni colpa perdonata, ogni morte redenta. Preghiamo ?
- Perché tutti i cristiani avvertano come compito specifico l'impegno per il superamento di ogni ingiustizia. Preghiamo ?
- Perché nel mondo crollino le dittature e ogni altra forma di governo che non rispetta la libertà e la dignità dell'uomo. Preghiamo ?
- Perché noi fedeli, che spesso crediamo di vedere, ricerchiamo umilmente e attentamente la verità, consapevoli di non possederla mai compiutamente. Preghiamo ?
- Perché la cecità fisica dei non vedenti, accettata e unita alla sofferenza di Cristo, diventi testimonianza di luce per i non credenti. Preghiamo ?
- Per quanti si occupano dei malati. Preghiamo ?
- Per quanti si preparano alla prima comunione e alla cresima. Preghiamo ?
- O Padre, che hai pietà e misericordia di ogni uomo, ascolta le nostre suppliche e donaci di credere fermamente in te, che sempre ci illumini e ci salvi. Preghiamo ?

7) Preghiera finale : Salmo 26
Il Signore è la mia luce e mia salvezza.

*Il Signore è mia luce e mia salvezza:
di chi avrò timore?
Il Signore è difesa della mia vita:
di chi avrò paura?*

*Una cosa ho chiesto al Signore,
questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore
tutti i giorni della mia vita,
per contemplare la bellezza del Signore
e ammirare il suo santuario.*

*Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi.
Spera nel Signore, sii forte,
si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.*